

LA TRADIZIONE DEL CULTO A SAN GIUSEPPE IN OSSAGO LODIGIANO

Da due anni, con l'arrivo del nuovo parroco, a Ossago Lodigiano è stata reintrodotta, in maniera solenne, la festività di San Giuseppe. Anche quest'anno, nella nostra chiesa parrocchiale, che è anche santuario giuseppino e mariano, il parroco, don Alessandro, aprirà le celebrazioni martedì 17 con l'esposizione della statua lignea del Santo, risalente all'anno 1872, che continueranno con il triduo di preghiera e si concluderanno giovedì 19, alle ore 15,30 con la recita del Santo Rosario e la celebrazione della Santa Messa, in forma solenne, celebrata dal parroco di Sant'Alberto, don Giancarlo.

Ultimamente la Chiesa mostra la chiara intenzione di voler recuperare la figura di San Giuseppe, che per secoli è rimasta, apparentemente, un po' ai margini della storia di Cristo, attribuendogli un posto di primissimo piano.

E' fuori di dubbio che la figura di San Giuseppe è unica, infatti, come Maria, anche lui, con il suo sì, frutto di una fede solida e incrollabile in Dio, contribuisce, in maniera notevole, alla realizzazione del disegno di salvezza che Dio ha nei confronti di tutti gli uomini.

Già nel 1870, alcuni Vescovi, riuniti a Roma in occasione del Concilio Vaticano I, fecero richiesta a Papa Pio IX di elevare la figura del padre putativo di Gesù, in modo più rilevante ed incisivo, nella liturgia ed invitavano il Santo Padre a proclamare San Giuseppe Patrono della Chiesa.

Nel 1989, Papa Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica "Redemptoris custos", introduce la figura sotto un nuovo aspetto, quello di custode del Redentore.

Possiamo ben dire, come spesso ci ricorda Papa Francesco, che San Giuseppe merita tutta la nostra riconoscenza e la nostra devozione per come ha saputo custodire la sua Santa Famiglia.

Nell'udienza generale dello scorso anno, che il Santo Padre ha tenuto in San Pietro, proprio il giorno di San Giuseppe, ci viene presentata la figura del "custode" secondo una prospettiva nuova: San Giuseppe, pur non essendo il padre di Gesù, è l'archetipo dell'educatore, è il modello che "custodisce e accompagna Gesù nel suo cammino di crescita in sapienza, età e grazia".

Il Papa si è fermato proprio su queste tre dimensioni: sapienza, età e grazia.

"Età, è la dimensione più naturale, la crescita fisica e psicologica. Giuseppe, insieme con Maria, si è preso cura di Gesù anzitutto da questo punto di vista, cioè lo ha allevato, preoccupandosi che non gli mancasse il necessario. In questa dimensione "Giuseppe è stato rifugiato, con Maria e Gesù, per scampare alla minaccia di Erode. Poi, una volta tornati in patria e stabilitisi a Nazareth, c'è tutto il lungo periodo della vita di Gesù nella sua famiglia. In quegli anni, Giuseppe insegnò a Gesù anche il suo lavoro".

La seconda dimensione dell'educazione di Gesù è quella della sapienza. "Giuseppe è stato per Gesù esempio e maestro di questa sapienza, che si nutre della Parola di Dio. Possiamo pensare a come Giuseppe ha educato il piccolo Gesù ad ascoltare le Sacre Scritture, soprattutto accompagnandolo di sabato nella sinagoga di Nazareth":

La terza ed ultima dimensione è quella della grazia. "Certamente la parte riservata a San Giuseppe è più limitata rispetto agli ambiti dell'età e della sapienza. Ma sarebbe un grave errore pensare che un padre e una madre non possono far nulla per educare i figli a crescere nella grazia di Dio".

Proprio in questi tempi, in cui la famiglia è chiamata a dare delle risposte educative ferme ed importanti, la figura di San Giuseppe assume un ruolo di primissimo piano. Sulla figura del padre all'interno della famiglia, ancora una volta il Papa invita tutti i papà a essere sempre molto vicini ai figli: "Loro hanno bisogno di voi, della vostra presenza, della vostra vicinanza, del vostro amore. Siate per loro come San Giuseppe: custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia. Custodi del loro cammino; educatori e camminate con loro. E con questa vicinanza, sarete veri educatori".

Proprio a imitazione di San Giuseppe!

Venturini Gianpiero